

8 | MILANO ALBUM

IL CENTENARIO DI TESTORI

Storia di Maria Brasca Un amore «scatenato»

*La pièce da oggi al Parenti: fisicità e passione
In scena Marina Rocca, regia della Shammah*

Andrea Bisicchia

■ Il vero Testori, quello che ha rivoluzionato la lingua e che lo ha reso tra i più importanti autori del Novecento, insieme a Pirandello, Eduardo e Fo, è nato al Pier Lombardo, con la famosa Trilogia malediva, quella dell'«Amleto», «Macbetto» e «Edipus», nella quale, l'autore di Novate Milanese, sperimentò un linguaggio fisico che metteva il corpo al centro del palcoscenico. Fu Andrée Ruth Shammah a indirizzarlo verso quella lingua, avendolo portato a vedere i testi del Ruzante interpretati da Franco Parenti. Quella lingua riusciva a entrare nel corpo dello spettatore, nel senso che, sulla scena, si faceva carne e sangue. Andrée volle verificarlo ancora, portando in scena «L'Arielda» (1976) e «Maria Brasca» (1992), quest'ultima, dopo «I promessi sposi alla Prova» (1984). Testori era diventato l'autore di Compagnia, come era accaduto a Pirandello con Ruggero Ruggeri.

Nel centenario della sua nascita (1923-2023), Andrée ha voluto riportare in scena: «Maria Brasca» che debutta al Parenti, oggi, giorno di San Valentino, trattandosi di una storia d'amore e passione, per rimanere, in cartellone, fino al 5 marzo. Se nell'edizione del 1992

protagonista era stata una straordinaria Adriana Asti che offriva, al Camisasca, il suo corpo di donna matura, in questa edizione, protagonista sarà Marina Rocca che Andrée ha già diretto in «Ondine», negli «Innamorati» e in «Casa di Bambola» a fianco di Filippo Timi, la quale offrirà, al Camisasca, interpretato da Filippo Lai, un corpo giovane, attraente e voluttuoso. In questa nuova edizione, Andrée ha ricercato ancora di più il potere della fisicità, addirittura della corporalità, la stessa che aveva caratterizzato la Trilogia, arricchendola con la forza del desiderio, motivo per

cui Maria non sanguina più, essendo soddisfatta, non solo di quanto ha provato per ben quattro mesi, con i suoi orgasmi giornalieri, ma anche per quanto ha fatto provare al suo amante che, però, è in procinto di lasciarla, avendo una nuova storia d'amore con la sorella di un suo amico. Quando gli orgasmi verranno a mancare, il corpo di Maria diventa simile a quello di una cagna senza collare, di una bestia che sa quel che vuole, ovvero vivere o morire con la sua preda. Un altro motivo di questa ripresa, va ricercato nel fatto che Andrée ha trovato, nel testo, le matrici futu-

re del teatro di Testori, quel parlato che diventa una particolare lingua dei sentimenti, quel tragicomico che la regista arricchisce con tanta ironia che attenua, in qualche modo, le pulsioni della carne di Maria.

Quindi, niente neorealismo dell'epoca in cui la «Brasca» fu scritta, avendo, Andrée individuato, nel corpo femminile, la sede di tutti i peccati del mondo. Presentandosi in conferenza stampa, con una sciarpa rossa, simile a quella che indossava Testori, con accanto Giuseppe Frangi, che sta preparando un suo programma per il centenario, la Shammah ha ricordato un episodio al quale, alcuni di noi, hanno partecipato, che riguardava la presenza di Testori che, una domenica pomeriggio, insieme a un medico e a una infermiera, era venuto per vedere la «Brasca» della Shammah e della Asti, mentre il suo corpo si mostrava ormai logorato dalla malattia, ed era prossimo alla morte, avvenuta alcuni mesi dopo. Andrée ha anche detto che tutte le opere di Testori contengono una molteplicità di azioni, espresse non solo da un nucleo di parole che non raccontano solo storie, ritenendo, la verbalizzazione, messa al servizio dello spesso fisico, qualità tipica della tragedia greca, dato che, le storie appartengono, non solo al ventre della donna, ma anche al «ventre del teatro». Qualcuno ha detto che Testori si rispecchiava in Maria Brasca, essendo stato lui ad essere innamorato del Camisasca, a mio avviso, la Brasca è molto simile ad Andrée, perché la direttrice del Parenti, come lei, è tenace e non cede mai a qualsiasi difficoltà. Mariella Valentini e Lusa Sandri sono due perfetti comprimari, mentre la scena sono le stesse di Gianmaurizio Fercioni. Le belle musiche sono di Fiorenzo Carpi.



SUL PALCOSCENICO Un momento dello spettacolo «Maria Brasca»